

il Resto del Carlino BOLOGNA dom, 12 apr 2015

«Senza primarie il sindaco metropolitano non avrà alcuna autorevolezza»

Stefano Sermenghi, renziano doc, si schiera per le consultazioni: «Non nascondiamoci»

DA TEMPO è uno dei sostenitori più convinti della necessità di passare attraverso le primarie (metropolitane) per decidere chi sarà il candidato sindaco del centrosinistra a Bologna nella primavera del prossimo anno. Non è dunque strano che Stefano Sermenghi, sindaco di Castenaso, renziano della primissima ora, sposi convintamente le critiche mosse da De Maria al primo cittadino Merola, sebbene, almeno a livello di correnti interne al Pd, il deputato cuperliano si trovi su posizioni diametralmente opposte alle sue. Finora lei era stato praticamente l'unico a chiedere apertamente le primarie in vista del 2016. Ora anche un pezzo da novanta come De Maria si sbilancia, dicendo che non sarebbe un problema se Merola si dovesse sottoporre al giudizio di iscritti ed elettori del centrosinistra. Il sindaco è ufficialmente sulla graticola? «Il problema non è Merola. Non è una questione di persone». E allora di cosa si tratta? «Il fatto è che stiamo attraversando un momento storico molto particolare, sia dal punto di vista della confusione istituzionale sia da quello socio-economico». E quindi? «E quindi, affinché il futuro sindaco metropolitano, che alla fine potrebbe rimanere anche Merola, possa affrontare i problemi veri della città, deve avere una legittimazione straordinaria. E questo Merola non lo aveva fin dall'inizio, perché sappiamo come sono andate le primarie e poi le elezioni». Delegittimarlo politicamente non aiuta certo a rafforzarlo. Cosa serve, allora? «Un dibattito che evidenzi i problemi che esistono: dire che a Bologna va tutto bene, che tutto è fatto bene, mi sembra abbastanza romanzesco. Meglio riconoscere che ci sono cose che non vanno e che non sono state affrontate nel modo corretto proprio perché mancava la parte iniziale del percorso, cioè una legittimazione straordinaria del sindaco metropolitano». Condivide i rilievi mossi da De Maria sui singoli temi? «Sì, perché sono gli stessi argomenti che ho sempre sollevato anche io. La Città metropolitana deve diventare lo strumento per risolvere i problemi dei Comuni, una figura istituzionale che, operando a servizio di tutte le amministrazioni del territorio, sia in grado di sgravarli di costi insostenibili e permetta loro di dare ai cittadini dei servizi che funzionano. Sulle infrastrutture, poi, siamo sempre al palo su tutto, per non parlare della sicurezza: è quasi stucchevole continuare a dire che a Bologna va tutto bene. Non è una questione di competenze, ma di atteggiamento: quando una città ha un atteggiamento remissivo, che tollera che gli arroganti e i propotenti possano fare quello che vogliono, da quel momento lì si perde il controllo. Per difendere i più deboli le regole bisogna farle rispettare». Merola ha pur sempre quattro anni di amministrazione alle spalle. E la Città metropolitana l'ha ereditata quando era già in carica. «È un problema di autorevolezza: il sindaco metropolitano non ha l'autorevolezza per affrontare questi argomenti. Ci vuole un sindaco scelto dopo un grande dibattito, e la conferenza metropolitana potrebbe essere lo strumento e il luogo giusto per farlo, coinvolgendo anche i cittadini e non solo gli iscritti del Pd». Conferenza programmatica e poi primarie, ovviamente metropolitane secondo lei: è questo il percorso che suggerisce al partito? «Le primarie metropolitane sarebbero molto importanti per estendere il dibattito su un'area molto più vasta del solo comune di Bologna. Un'area su cui ormai incidono tutte le politiche decise in città». Andrea Zanchi